

[News](#) > [Cronaca](#) > [Caso Ruby: migliaia in piazza a Milano per difendere dignita' donne](#)

Caso Ruby: migliaia in piazza a Milano per difendere dignita' donne

ultimo aggiornamento: 29 gennaio, ore 19:01

Milano, 29 gen. (Adnkronos) - Alcune migliaia di persone, oltre diecimila per gli organizzatori, si sono riunite oggi pomeriggio in Piazza della Scala a Milano per manifestare "a difesa della dignita' delle donne". I manifestanti, in maggioranza donne, portavano tutti una sciarpa bianca per testimoniare la critica nei confronti del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi di cui sono state chieste le dimissioni. Dal palco sono stati letti numerosi messaggi mandati da personaggi come Luis Sepulveda, Nichi Vendola, Susanna Camusso e Rosy Bindi. Tra i presenti il direttore dell'Unita' Conchita De Gregorio, Dario Fo e Franca Rame, oltre all'ex ministro Barbara Pollastrini e al candidato sindaco del centrosinistra a Milano Giuliano Pisapia.

LA STAMPA.it

Milano, protesta contro Berlusconi "Ora dimettiti"

Sciarpe bianche al collo e palloncini dello stesso colore in segno di lutto per lo stato del Paese: sono i simboli scelti dalle donne scese in piazza a Milano per chiedere le dimissioni del presidente del Consiglio Berlusconi. La maggior parte degli slogan mostrati dai partecipanti in piazza della Scala, non solo donne ma anche molti uomini, sono rivolti al premier. Un cartello è invece riferito a Ilda Boccassini, il magistrato di titolare dell'inchiesta nella quale Berlusconi è coinvolto. La manifestazione è stata organizzata da alcune associazioni femminili, ma hanno aderito anche la Cgil e i partiti del centrosinistra. La prima a prendere la parola, con una battuta riferita al caso Ruby, è stata il direttore dell'Unità Concita De Gregorio. Dal palco sono stati letti messaggi e testimonianze inviati da politici come Rosy Bindi, e esponenti dello spettacolo e della cultura come Dario Fo e Franca Rame, Luis Sepulveda e Moni Ovadia. Secondo gli organizzatori alla manifestazione hanno partecipato più di 10mila persone.

Levante online Napoli

Cerca Cerca

Monday, Jan 31st

Last update: 12:52:44 PM GMT

Headlines:

[Lega A, 17° giornata: Caserta scivola, Avellino stoica. Siena allunga su Milano](#)

[Storia e filosofia del Jailbreak](#)

[LIVE - Calciomercato, ultima giornata: segui la diretta non stop fino alle 19](#)

[Volevamo essere Maradona: l'intervista a Rosario Cuomo](#)

[Serie A, 22° Giornata: poker del Napoli; Pazzini conquista l'Inter](#)

- [Accedi](#)

IL LEVANTE

“L’Italia non è un bordello”: a Milano scendono in piazza le donne che non ci stanno

Domenica 30 Gennaio 2011 14:08 di **Loredana Pirone**

donne scendono in piazza. Sono madri, sono figlie, sono nonne, sono mogli, sono fidanzate, sono casalinghe, sono lavoratrici. E scendono in piazza perché a sentirsi chiamare “**cosiddette**” non ci stanno. Loro sono donne, e basta. Sono donne e sono fiere di esserlo. Sono donne, e rifiutano la prostituzione come unica via per il successo, o semplicemente per la sopravvivenza. La prostituzione come sistema, la prostituzione come cultura. E non solo quella fisica.

Piazza della Scala, a **Milano**, si tinge di bianco. Il bianco, scelto perché in alcune tradizioni orientali è il colore del cordoglio, è il segno del lutto per lo stato in cui versa il nostro Paese. Sono bianche le sciarpe al collo delle manifestanti (e dei manifestanti), sono bianchi i palloncini, sono bianchi i fiori. Uomini e donne si mobilitano “per ridare dignità all’Italia”. Già, perché in questo momento restituire dignità alle donne, significa restituirla all’Italia intera. Perché “L’Italia non è un bordello”, come recita uno striscione.

La maggior parte degli slogan che accompagnano la manifestazione sono rivolti al Presidente del Consiglio. <<Dimettiti, dimettiti!>> è un grido unanime e costante.

Molti sono gli striscioni a sostegno di **Ilda Boccassini**, il magistrato titolare dell’ultima inchiesta (nota come “caso Ruby”) che vede coinvolto **Silvio Berlusconi**. “*Ilda sei grande, questa piazza ti chiede di resistere*” si legge su un cartello.

La prima a prendere la parola è il direttore de *l’Unità*, **Concita De Gregorio**, che esordisce dicendo: <<*Sono la nipote di Indira Gandhi!*>>. <<*Io vorrei che ciascuno di voi si assumesse individualmente la responsabilità di parlare con qualcun altro per cercare di rinominare le cose da capo*>> continua il direttore <<*e uscire da questa mistificazione terribile per cui si dice che tutti sono uguali. Non è vero! Non tutti sono uguali. Chi ha delle colpe deve pagare per le sue colpe, a destra e a sinistra*>>. <<*Il governo ha ridotto culturalmente la capacità critica di questo paese - ha sottolineato la De Gregorio - Ci vorranno vent’anni per farne uno migliore!*>>. Bisogna <<*partire da adesso*>>: è questo l’appello del direttore. <<*Ognuno di noi può fare qualcosa*>> dice.

Dal palco vengono letti i messaggi di **Franca Rame**, **Dario Fo**, **Luis Sepulveda**, **Susanna Camusso**, **Moni Ovadia**. Il messaggio di **Rosy Bindi**, del Partito Democratico, accolto da un applauso, recita così: <<*Donne, mi unisco a voi gridando che non siamo donne nelle sue disponibilità!*>>. Secondo **Nichi Vendola**, di Sinistra e Libertà <<*la manifestazione è un tassello importante per la costruzione di una Italia migliore*>>.

L’iniziativa, promossa da un piccolo gruppo di donne milanesi ha raccolto in breve tempo numerosi consensi. Alla manifestazione hanno infatti aderito associazioni, sindacati e forze politiche del centro sinistra. Secondo gli organizzatori, a sfilare sono in **10mila**.

Il prossimo appuntamento è il **13 febbraio**, nelle piazze di tutta Italia. La petizione, promossa da **L’Unità** per dire basta alla mercificazione del corpo femminile e alla

“cultura” sessista del “sultano” ha già raccolto **65mila firme**. “**Se non ora, quando?**” è il grido di battaglia.

“Sono sicura, so con certezza che la maggior parte delle donne italiane non è in fila per il bunga bunga. - scrive Concita De Gregorio - Sono certa che la prostituzione consapevole come forma di emancipazione dal bisogno e persino come strumento di accesso ai desideri effimeri sia la scelta, se scelta a queste condizioni si può chiamare, di una minima minoranza. È dunque alle altre, a tutte le altre donne che mi rivolgo. Sono due anni che lo faccio, ma oggi è il momento di rispondere forte: dove siete, ragazze? Davvero pensate di poter alzare le spalle, di poter dire non mi riguarda?”

Tra le adesioni, quella delle agenti e degli agenti del **Coisp** (Coordinamento Nazionale per l'Indipendenza Sindacale delle Forze di Polizia, ndr) e delle donne dell'**Anpi**. <<Sia concesso anche a noi rispondere, e forte - scrive Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, su L'Unità - Sia concesso anche a noi dire che non ne possiamo più della squallida mercificazione delle donne che alcuni uomini pensano sia la regola, e che alcune donne, ahimè, assecondano come fosse la regola. Possiamo vantarci di avere tra noi tante di quelle donne cui il direttore De Gregorio fa riferimento quando parla della 'maggior parte delle donne italiane', donne vere, che indossano con onore ed orgoglio la divisa, conoscendone bene il valore ed il significato>>. Accanto a poliziotti e poliziotte vi sono le donne dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi). <<Come partigiane e come antifasciste siamo con tutte coloro che hanno risposto all'appello doveroso e appassionato de l'Unità>>, questo anche a nome delle donne che nella Resistenza, per la propria dignità e per quella del proprio Paese, hanno <<pagato con la loro vita e sacrificato la proprio giovinezza>>. Per queste donne è <<inaccettabile>> un Presidente del Consiglio che calpesta la Costituzione e i valori su cui essa si fonda.

E' il momento di indignarsi, è il momento di ribellarsi. E' il momento di dire basta. Ma non è solo la reazione delle donne ad avere importanza. In questa vicenda abbiamo visto padri, fratelli offrire le proprie figlie, sorelle in pasto al “drago” e rispondere <<Magari!>> alla domanda <<E' sua figlia, sua sorella la fidanzata del Presidente del Consiglio?>>. E allora, **sono davvero (solo) le donne ad uscire sconfitte, umiliate da tutto questo?** Abbiamo visto, quello che la De Gregorio nel suo appello a firmare la petizione definisce <<Un popolo di mantenuti, che manda le sue donne a fare sesso con un vecchio perché portino i soldi a casa, magari li portassero. Siete questo, tutti? Non penso, non credo che la maggioranza lo sia - conclude - Allora, però, è il momento di dirlo>>.